

Stasera sarei voluto arrivare qui semplicemente, senza gli abiti episcopali, per eliminare da questo momento ogni elemento formale, camminare in mezzo a voi in questa straordinaria fiumana di donne, uomini e bambini, e parlare con ciascuno cuore a cuore, di noi, della nostra città, di quanto la testimonianza di fede e il martirio del Patrono ci propongono per vivere questo grande e fragile dono dell'essere insieme, nel modo più autentico e felice.

L'anno trascorso è stato per Alife un periodo terribile, sotto tanti punti di vista: abbiamo scoperto lati oscuri della nostra Città che talora ci hanno fatto vergognare di essere alifani. Soprattutto in questi momenti abbiamo notato che troppo spesso Dio è stato messo tra parentesi nelle aspirazioni e nei comportamenti dei cittadini di questa Terra. Abbiamo anche sentito la mancanza di persone che in nome della fede cristiana esercitassero il dono della profezia, cioè ci aiutassero a capire cosa stava succedendo per suscitare in noi l'orrore per quanto è avvenuto e indicarci la via d'uscita per ritrovare la bellezza e la dignità di appartenere ad una storia ricca di fede e di valori umani.

Le cronache narrano che nel lontano 1132 l'arrivo delle reliquie di San Sisto in Città fece cessare la peste. In questi ultimi tempi, mi sono spesso chiesto se per caso ad Alife non sia tornato un analogo terribile flagello.

La peste, come ci ricorda Manzoni, svuotava le città di vita e di sentimenti umani e spesso faceva emergere nei sopravvissuti, accanto a qualche gesto di pietà, istinti belluini che aggiungevano disgrazia a disgrazia.

Le avanzate condizioni igienico-sanitarie nel nostro Occidente hanno scongiurato simili flagelli dal punto di vista socio-sanitario, ma quando una Comunità si sfalda dobbiamo chiederci quale tipo di peste l'ha colpita. Quale sia il bacillo che ne sta infestando e minando il tessuto profondo...

Nella Novena in onore di S. Sisto abbiamo riflettuto sul fatto che il grande male che svuota e spegne le comunità cristiane e quelle civili è l'individualismo: il porre al centro dei propri interessi l'io, dimenticando che l'uomo, creato ad immagine del Dio Amore, si realizza soltanto quando, si pensa e si costruisce come un NOI. L'affermazione dell'individuo, invece, genera conflitti, sopraffazioni, voglia sfrenata di potere, crudeli ingiustizie e insensibilità verso la sorte degli altri.

L'individualismo infesta e distrugge anche le Comunità cristiane che, chiamate ad essere fucine del NOI, diventano agenzie del sacro dove persino i momenti forti che il Signore offre per la costruzione del NOI, cioè i Sacramenti, vengono gestiti come momenti ad uso individuale e dove tanti vi si accostano per vanità, esibizionismi,

convenienze sociali, bisogno di protezioni magiche, piccole diplomazie che soffocano la profezia ..., tradendo quel Gesù che ha fatto altro e ci invita ad altro, cioè a ad affratellarci e costruire insieme una società più umana e giusta.

San Sisto I, papa e martire, chiede soprattutto alla Comunità cristiana di Alife il coraggio di vincere la peste dell'individualismo e dell'ipocrisia e di testimoniare con la forza dei fatti che superare divisioni e costruire il NOI, è possibile e conveniente.

Caro San Sisto, ti preghiamo per i nostri Sacerdoti che il Signore invia come maestri di umanità nuova e di comunione in mezzo a questo popolo, per i cristiani impegnati, per quanti frequentano le Parrocchie: possano donare stimoli e occasioni per guarire quelle ferite profonde, prodotte dall'individualismo anche nella nostra Città, che i tanti scempi edilizi presenti nelle mura romane, continuano a ricordarci.

Aiutaci a vivere seriamente la nostra devozione a te, fa' che sia fatta di semine di gesti buoni ed evangelici e non soltanto di fuochi di artificio, reali o simbolici, che lasciano in eredità solo cenere e morte. Fa' che come i nostri antenati, torniamo ad accogliere con gioia la tua testimonianza e la tua passione per il Vangelo e per i fratelli, per rinnovarci e trasformare i piccoli segmenti delle nostre vite in fasci di luce che, unendosi anche se con fatica, illuminano il cammino degli alifani di oggi e di domani.

Ti affidiamo i giovani, i giovani di questo Popolo che tu ami, preservali dal pensare egoistico e dal cinismo che spegne la speranza, apri il loro cuore alla gioia di donarsi e di sognare, aiutali a seguire con generosità l'esempio degli alifani migliori e a comprendere il potenziale di bellezza e di felicità che il Vangelo contiene. Sii tu il custode delle loro vite e dei loro talenti, dà loro la consapevolezza del proprio valore e il coraggio di osare nel bene.

Ti affidiamo quanti sono chiamati al difficile compito di genitori, fa' che siano consapevoli che generare figli non è un evento circoscritto nel tempo, ma l'impegno costante, paziente e talora sofferto di chi è chiamato ogni giorno a far nascere umanità e futuro, speranze e nuove possibilità di bene per tutti.

Ti affidiamo gli ammalati e i tanti poveri della nostra Città, poveri nel cuore e poveri nel corpo, fa' che nessuno si volti dall'altra parte di fronte alla loro condizione, fa' che il loro diritto alla vita e le loro possibilità di risorgere non siano offuscati e schiacciati dall'indifferenza e da inutili vanità e competizioni.

Ti affidiamo gli agricoltori, i professionisti e le varie categorie di lavoratori: aiutali a non essere caste chiuse, ma a sentire che il lavoro è la ricchezza della Città e che alle

loro capacità, alla loro onestà e soprattutto al loro amore autentico per Alife è legato il progresso morale, civile ed economico della Comunità.

Ti affidiamo infine i nostri Amministratori. Questo 2017 è stato per loro un anno di scelte impegnative e di forti tensioni. Aiutali ad impegnarsi nell'arte difficile del dialogo e nella scelta senza tentennamenti del primato del bene comune, per superare difficoltà e ferite, ritrovare unità e guardare avanti, con l'unico intento di servire onestamente e generosamente il presente e costruire un futuro migliore per questa Città.

O glorioso San Sisto, nel corso degli ultimi 9 secoli, tu sei stato la grande risorsa umana e spirituale di Alife. Ti ringraziamo del bene che la tua presenza ha suscitato e continua a suscitare tra noi. Non ti stancare delle nostre infedeltà! Continua a guidarci e a benedirci. Amen.